

lenne queste sono le teorie che ebbero la sanzione della Camera italiana.

« DEPRETIS. Quando si tratta di un diritto politico e dell'esercizio di questo diritto l'impero del legislatore va sino a reprimere l'abuso quando esso si sia verificato: ma non gli è permesso in paese libero nessun provvedimento preventivo col quale facilmente potrebbe poi impedire l'esercizio dello stesso diritto. Su questa massima le dottrine dei pubblicisti sono unanimi come sono adesso conformi le leggi dei paesi retti con Governi parlamentari.

« Infatti, vediamo non solo l'Inghilterra, patria classica della libertà, ma tutti i paesi liberi informarsi e sottoporsi a questi principii. »

Ora, poichè ho richiamato questi precedenti parlamentari, non per gli antichi deputati che hanno il melanconico privilegio dei ricordi (l'onorevole Ercole ne sa qualche cosa) ma per i giovani che meno si occuparono di cotesti precedenti, gioverà anche ricordare come questa discussione terminò.

Tutta la discussione si era aggirata sulle paure di pochi.

Quando il Governo fece intendere che esso non aveva paura e che a lui bastavano le leggi, fu tra i paurosi, sentitisi in vergogna, una gara a nascondersi. « Io paura? Ohibò! — E tu? Nemmeno io. — E nemmeno io. — Il Governo ha ragione! — Sicuro che ce l'ha! »

E sebbene avessero parlato l'uno bianco, l'altro nero, si trovarono concordi nell'approvare le dichiarazioni del Governo, tutti. Presentaronsi vari ordini del giorno, tra cui uno del deputato Lanza, il quale si limitava a prendere atto delle dichiarazioni del Governo e passava all'ordine del giorno.

Ma quelli, che erano più tormentati dagli scrupoli della paura, non credettero sufficiente neppure quest'ordine del giorno; e, dopo le dichiarazioni esplicite liberali del Governo, essi, che avrebbero voluto ricevere tutt'altra risposta, furono i primi a rincarare la dose degli elogi pel Governo, presentandone uno col quale, approvando completamente tutto quello che aveva detto il Ricasoli, passavano all'ordine del giorno.

Il Governo fece a meno di tutta quella ammirazione in ritardo, di tutti quei ringraziamenti forzati e si contentò dell'ordine del giorno Lanza.

Quell'ordine del giorno fu votato all'unanimità; il che vuol dire che nella Camera in quel giorno si distese l'equivoco, perchè si confusero

insieme la paura e il coraggio, si confusero insieme i credenti ed i diffidenti della libertà.

Quale fu la conclusione di quel voto, in cui i più diversi criteri di governo si confusero in un voto unanime? Tre mesi dopo il Governo subì l'equivoco, che aveva voluto sfuggire, ed era costretto a cadere perchè l'equivoco, scappato dalla porta, era rientrato per la finestra.

Questa fu la fine di un Governo, che raccolse l'unanime approvazione del suo operato e de'suoi intendimenti.

Ebbene, o signori, quando il Governo dovesse oggi confondersi in una unanimità simile, dopo che qui fu chiarito con troppa evidenza da quali diversi principii di governo muovano uomini di questa parte e muovano uomini di quella, io, che confido di poter dare il mio voto libero, sicuro alle dichiarazioni del ministro dell'interno, che non dubito suoneranno oggi identiche a quelle dell'altro giorno, io certo in una unanimità simile non vorrei confondere il mio voto.

Al destino del Gabinetto d'allora io preferisco il destino a cui andarono incontro il 19 maggio 1883 gli onorevoli Baccarini e Zanardelli. Ricordo l'onorevole Baccarini, quando coraggiosamente terminò la sua risposta, che decise anche del suo portafoglio, dicendo: « Transazioni di principii non ne faremo mai. » Sentenza romagnola che lo costrinse ad andarsene.

E faccio pur mie le parole dell'illustre Giuseppe Zanardelli, che a sua volta, pagando anch'egli di persona, in quel medesimo giorno concludeva il suo dire:

« Dissi e ripeto con profondo convincimento che Ministeri e partiti non sono forti pel numero, ma bensì quando essi incedono in linea retta sulla via dei principii che sono la loro origine, il loro fondamento, la loro forza, il loro onore! »

Onorevole Nicotera, inceda per questa via e sia sicuro che uomini liberi da per tutto lo seguiranno. (*Benissimo! Bravo! — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ellena.

Ellena. Ho chiesto ieri di parlare, quando l'onorevole De Zerbi, nell'ardore della sua improvvisazione, dopo aver approvato le massime, che sul diritto di riunione erano state esposte dal ministro dell'interno, venne a concludere, che, se il comizio del primo maggio fosse stato proibito e se i promotori di esso avessero brandito le armi, non sarebbero mancati coloro, che avrebbero visto in ciò un'apparenza di ragione. E soggiunse che il primo maggio si era fatta una feconda espe-